



Parla il presidente del gruppo tv controllato dalla Fininvest

## «Pronti per la Cnn made in Italy»

### Confalonieri: chiuso con Murdoch investiremo in fiction e nuovi canali tv

MILANO. Mediaset archivia Murdoch e pensa al futuro. Parla il presidente Fedele Confalonieri. E alla vigilia del consiglio di amministrazione - fissato per martedì per l'approvazione del bilancio - tira fuori dal cassetto i progetti per un futuro prossimo venturo. A partire da quello di creare un canale di sole «news», stile la statunitense Cnn. E sottolinea: «Siamo già oggi in condizione di farlo».

Chiusa l'ipotesi di vendere la maggioranza di Mediaset a Murdoch, rimane il problema delle collaborazioni internazionali all'interno di un mercato che marcia a rapidi passi verso la globalizzazione. Cosa avete in programma?

«Alleanze, strategie, campagne, sono termini che derivano dal linguaggio militare. Tutti termini pomposi che talora nascondono il vuoto. La verità è semplice: ed è che noi vendiamo immagini che poi si traducono in fatturato».

Ma lei era favorevole o contrario alla vendita in blocco della maggioranza di Mediaset a Murdoch?

«Io ero contrario alla vendita della maggioranza ma capivo perfettamente le ragioni che spingevano Berlusconi a farlo. E perciò non mi sono messo di traverso».

A trattative chiuse qual è il suo giudizio?

«Non certo per provincialismo ma ritengo che sia un bene che Me-

diasset rimasta italiana».

Ma perché l'operazione non è andata in porto: per l'opposizione dei figli Marina e Piersilvio, per quella del management o perché, più semplicemente, come qualcuno racconta, Murdoch offriva 10 mila lire per azione mentre Berlusconi ne chiedeva 12 mila quanto la quotazione di mercato?

«Questa storia dei soldi non è vera. A certi livelli il denaro perde di significato concreto e diventa quasi un'astrazione».

Ma avreste venduto a un valore inferiore a quello della Borsa così

Canale 5 ottima base di partenza per una rete di sole news

come chiedeva Murdoch?

«No, sotto il valore del mercato non si vende mai».

Chiusa la partita con Murdoch, rimane il problema delle collaborazioni con altri partners internazionali. Come vi muoverete? E chi c'è tra i vostri obiettivi?

«Le nuove tecnologie consentono di trascendere dai confini geografici e politici. Il nostro futuro è legato al concetto di rete, alla nuova tecnologia digitale, cercando, naturalmente, di aggiungere valore al

nostro prodotto».

Ma in concreto questo discorso dove porta quanto a nuovi rapporti di collaborazioni con altri partners?

«Già guardando nel nostro capitale sociale si può capire che ci sono i grandi protagonisti dell'audiovisivo mondiale: c'è Kirch che ha il 20% dell'audience tedesca e che ha la più grande libreria europea, c'è Canal Plus che è la prima Tv a pagamento d'Europa e c'è Al Waleed che nell'audiovisivo ha tanti interessi: è socio di Murdoch in News Corporation, gestisce Eurodisney a Parigi e

l'altro ha anche una società con il cantante Michel Jackson. Né si dimentichi il fondo Capital Research che è il nostro terzo socio e che nel settore multimediale mondiale è attivamente impegnato. Senza tralasciare che abbiamo il 25 di Telecinco e la gestione e l'Ulcino è la più profittevole delle Tv spagnole».

Ma quanto investite in fiction?

«Due anni fa in fiction abbiamo investito 20-30 miliardi. Nel '97 sono stati 200».

Ma la Tv non è un business maturo destinato in prospettiva ridurre le sue potenzialità a favore di altri settori innovativi?

«La Tv è matura come può esserlo una bella donna. La Tv generalista è ancora il nostro core business. E va ricordato che in Usa la Tv generalista rappresenta ancora più della metà dell'intero fatturato televisivo.

Quindi, per noi, è importante restare forti nel settore per essere pronti a cogliere tutte le opportunità che si presentassero con lo sviluppo di nuove tecnologie».

Allude a qualcosa di preciso?

«Per esempio alla piattaforma digitale che spero si concretizzi presto. Ma, appunto, la Tv si può paragonare a un prodotto base come il petrolio da cui si ricava benzina ma anche un'altra infinità di derivati. La Tv può essere fiction, news, intrattenimento - e naturalmente pubblicità che può assumere forme più sofisticate e raffinate - ma anche

Più valore al gruppo con la licenza di terzo gestore dei telefonini

teleshopping, homebanking, insomma servizi ad alto valore aggiunto che per noi possono diventare altri business per il nostro domani».

Tra questi progetti non c'è anche un canale Tv di sola informazione tipo l'americana Cnn?

«Perché no? Perché su un canale digitale non pensare a un canale tutto d'informazione come la Cnn? Noi abbiamo le potenzialità per farlo. Già adesso «Canale 5» per il 38% delle sue trasmissioni è news. Allora



Vincenzo Serra/Lineapress

### Il «Times» rivela: Murdoch fu stoppato da Blair

Rupert Murdoch, il magnate australiano dell'informazione, avrebbe rinunciato a Mediaset dopo aver saputo da Tony Blair che Romano Prodi non sarebbe stato contento dell'affare. L'indiscrezione è stata riferita ieri il quotidiano londinese «The Times», di proprietà della «News Corporation», il gruppo controllato proprio da Murdoch. In una prima telefonata con Blair, Murdoch, che avrebbe avuto intenzione di alzare la propria offerta a Berlusconi, avrebbe chiesto a Blair di sondare gli umori del governo italiano, nel caso di un passaggio di Mediaset alla News Corporation. Blair, sempre secondo il quotidiano inglese, «due giorni dopo richiamo Murdoch per dire che Prodi aveva detto chiaramente che avrebbe preferito un compratore italiano». Solo nel caso in cui nessun italiano avesse presentato un'offerta adeguata, «un gruppo europeo come BSkyB (la filiale britannica del gruppo Murdoch quotata a Londra, ndr) sarebbe stato accettabile».

perché non fare un canale specializzato in informazione? Abbiamo le capacità già adesso per farlo. Lo stesso per una Tv del Mediterraneo, inteso questo come un bacino di copertura formato da tutti i paesi che vi si affacciano. Un'altra idea potrebbe essere la costituzione di una Major europea. Anche questo, naturalmente, da fare con calma. Avendo la capacità di unire i sette, otto, protagonisti che esistono oggi in Europa».

A proposito di un'unica piattaforma digitale, a cosa sono dovuti i ritardi? A Telepiù?

«C'è un soggetto che esiste sul mercato da anni, Telepiù. E che forse un po' di tentazione a sfruttare questo vantaggio l'ha avuto. Ma so-

stanzialmente la piattaforma digitale si è incagliata per ragioni esterne. Per questo la mia proposta è di riprendere la trattativa nell'interesse del Paese».

Torniamo ai processi di internazionalizzazione. Di fronte alla delicatezza del prodotto Tv non ritiene che a maggiore integrazione del mercato dovrebbero corrispondere forme di controllo superiori?

«Un antitrust europeo è auspicabile: un organismo di controllo che con le sue competenze giuridiche, economiche e tecnologiche, abbia la necessaria flessibilità per orientare i soggetti del mercato».

Un'ultima domanda sulla gara per il terzo gestore dei telefoni cel-

lulari. Ultimamente siete sembrati piuttosto tiepidi? Solo un'impressione?

«Quello dei telefoni non è il nostro core business. Ma li siamo presenti con soci di prim'ordine come British Telecom, Telenor, Eni, Ina, Bnl. Noi pensiamo di poter vincere la gara e quindi di aumentare in questo modo valore alla nostra società».

Per finire, Confalonieri, una domanda al tifoso rossoneri: ma cosa pensa del Milan di questo campionato?

«Che gioca un calcio virtuale. Sembra una squadra da amichevoli».

Michele Urbano

Se la trazione Syncro fosse un abito lo immaginerei molto aderente.

Ho sempre odiato la pioggia. Poi ho scoperto la nuova Passat a trazione Syncro. Integrale, per avere massima aderenza in qualsiasi condizione di guida e di tempo. Permanente, per poterci contare anche con il sole. La soluzione a tutti i miei problemi o quasi. Infatti tuttora non amo la pioggia. Ma solo perché non so mai cosa mettermi.

Nuova Passat Syncro. La trazione integrale diventa permanente.